

Martedì 30 settembre 1997

4 l'Unità2

LE RELIGIONI

L'Editoriale

Il Papa e la politica da Bologna una sfida alla sinistra

ALCESTE SANTINI

La terza visita compiuta da Giovanni Paolo II a Bologna per concludere il 23° Congresso eucaristico nazionale, svoltosi nel segno della concordia e della collaborazione, ha segnato una svolta nei rapporti tra la Chiesa italiana ed il Governo dell'Ulivo, oltre che tra la Curia locale ed il Comune. Così, il dialogo avviato dal Papa con le istituzioni locali e nazionali in occasione della sua prima visita (1982) e con la seconda (1988), in un mondo ancora contrassegnato da divisioni e contrasti ideologici, ha trovato sabato e domenica un primo sbocco operativo, aprendo nuove prospettive alla costruzione di una nuova cultura della solidarietà, che si potrà realizzare con il concorso di forze delle differenti tradizioni culturali che, però, si riconoscano in alcuni valori di fondo riguardanti la promozione umana.

Commentando a caldo i risultati di quanto è avvenuto a Bologna con la presenza del Papa e dopo i dibattiti relativi alla fase preparatoria, monsignor Ernesto Vecchi, che si è rivelato un capace ed efficiente segretario del Comitato organizzativo del 23° Congresso eucaristico nazionale, ha dichiarato che «questo evento ha consacrato Bologna come capitale politica ed ecclesiale d'Italia». Infatti, questa città ha richiamato l'attenzione della stampa, anche internazionale, non soltanto per il megaconcerto, che ha visto alternarsi, davanti al Papa ed a centinaia di migliaia di giovani convenuti nell'ampio spazio del Centro agro-alimentare del capoluogo emiliano, i cantanti Adriano Celentano, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Andrea Bocelli e la rockstar Bob Dylan con otto milioni di telespettatori. Ma per il fatto che per due giorni il Papa ha dialogato con il sindaco della città, Walter Vitali, e con il presidente del Consiglio, Romano Prodi. Gli osservatori, anche stranieri, presenti volevano capire se i significativi punti di incontro che erano emersi dai loro discorsi avessero davvero aperto prospettive nuove per costruire insieme tra le forze di ispirazione cattolica e di tradizione socialista e laica una cultura della solidarietà, pur con le rispettive identità, ma con un dialogo aperto a comprendere ciascuno le ragioni dell'altro.

Ebbene, al di là delle battute polemiche e dei paradossi a cui l'arcivescovo di Bologna, cardinale Giacomo Biffi, ci ha abituato, è stato proprio lui a chiedere al Papa, nel dargli il benvenuto sabato mattina prima del sindaco Vitali e del presidente Prodi, «aiuto ad affrontare il Terzo millennio saldi nella nostra inalienabile identità, aperti ad ogni positività e ad ogni valore, attenti ad ogni verità da chiunque sia detta». Una proposta di dialogo e di collaborazione, nella chiarezza e senza confusione, è stata subito raccolta dal sindaco Vitali, il quale, rivolto al Papa, ha detto che, «dopo

la fine della divisione del mondo in blocchi contrapposti, oggi i rapporti fra la Chiesa e la società nel suo insieme possono essere scritti all'insegna della collaborazione tra le culture, che muova dal presupposto del pieno riconoscimento dell'altro, senza ricercare la sua mortificazione» perché solo in tal modo «possono cooperare senza soggezione alcuna ad edificare una nuova casa comune». Ed il presidente Prodi, salutandolo il Papa a nome del Governo, ha preso spunto dal Congresso eucaristico posto al centro del cammino della Chiesa italiana verso il Giubileo del Duemila, per riconoscere in esso «il segno di una nuova umanità possibile», per realizzare un «nuovo risorgimento» nel quadro di «una più profonda unità morale degli italiani».

Ed è a questo punto che Giovanni Paolo II ha parlato dell'Eucarestia come di un «fattore di ordine fecondo e di pacificante collaborazione in ogni consorzio umano», facendo comprendere, rinnovando il suo «amore per l'Italia», che è necessaria una profonda unità di intenti per affrontare «le tante sfide sociali e spirituali». Ed è stato significativo che, nel discorso conclusivo di domenica, Papa Wojtyła abbia invocato Gesù perché «accompagni i passi del popolo italiano sulle strade della giustizia e della solidarietà, della riconciliazione e della pace». Giovanni Paolo II è convinto, come del resto aveva già detto con la sua «Grande Preghiera per l'Italia» del febbraio 1994, che il popolo italiano potrà superare le difficoltà del momento ed entrare fiducioso nel XXI secolo, dopo quello che sta per concludersi, dopo aver «consumato su scala planetaria gravi attentati all'uomo» con le due guerre mondiali e con i tragici totalitarismi, solo se sarà capace di «conservare intatto quel patrimonio di valori umani e cristiani che lo ha reso grande nei secoli». Non a caso ha voluto salutare il presidente del consiglio Prodi che - ha sottolineato imitando il dialetto locale - «è bolognese», per manifestare il suo apprezzamento per quanto sta facendo.

Così, Bologna, che nel Duemila sarà al tempo stesso «città europea della cultura» e «porta del Giubileo» come ha detto il sindaco Vitali, potrebbe diventare la sede di una sorta di laboratorio culturale e politico di rilevanza anche nazionale. È un fatto che i cattolici, spinti dalla Chiesa postconciliare che ha lanciato l'idea di un «progetto culturale di orientamento cristiano», sono impegnati a ricostruire una cultura entrata in crisi almeno da un trentennio. Il loro dialogo con gli altri è divenuto una necessità. Ma è arrivato anche per la sinistra il momento di ridefinire le proprie idee per indicare nuovi punti di riferimento. Il Congresso eucaristico di Bologna ha accelerato questa urgenza. Si tratta, anzi, di recuperare i ritardi per elaborare una nuova identità.

Mostre a Firenze su arte del '900 e fede cristiana

Sei mostre per testimoniare la fede cristiana nell'arte figurativa del '900 in vista del Giubileo. È il progetto presentato a Firenze alla biblioteca Medicea Laurenziana a cui hanno aderito Comune, arcidiocesi, università, studiosi e soprintendenti che si propone di promuovere sei eventi dedicati a pittori e scultori figurativi del nostro secolo, ai pittori fiorentini contemporanei, all'incisore Pietro Parisi, all'architettura ed agli edifici concettuali per il culto cristiano nel secondo Novecento. La fede cristiana, hanno sottolineato il coordinatore del comitato Aurelio Puliti e don Timothy Verdon, da sempre ha stimolato linguaggi artistici focalizzati sulla figura e la psicologia umana, basti pensare a Rouault, Manzù, Bacon. È la scelta di Firenze come sede dell'iniziativa segue questo indirizzo figurativo ed umanistico avendo la città ospitato non solo maestri d'arte ma anche figure quali Savonarola, Galileo, La Pira, don Milani.

Un convegno su verità e giustizia

«Cercare la verità, amare la giustizia», questo il tema del convegno organizzato a Firenze, dal 24 al 26 ottobre, dalla Caritas Italiana, la rivista «Il Regno», il Gruppo Abele ed il Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza. La riflessione dell'incontro affronterà, nella sua prima parte il tema della verità: attraverso il mutuo influsso tra cristologia e antropologia. Il tema della giustizia non può che essere posto a partire dal confronto con le situazioni limite di ingiustizia - si afferma nella presentazione del convegno - in cui si produce la lacerazione di un uomo alla nuda vita. Il tema della giustizia sarà poi confrontato con le sfide economiche di una società che cambia. Quali possibilità ci sono oggi per una economia sociale nel tempo della globalizzazione? Il tema della giustizia sociale andrà coniugato con la riforma strutturale del welfare. E infine, la forma dello Stato in Italia e in Europa: cosa privilegiare, l'Italia dei cittadini o il paese delle comunità?

La «Storia del Cristianesimo» edita da Boria/Città Nuova. Uno studio originale: ne parla il curatore Augusto Vasina

Il cristianesimo, una storia di popoli e non solo di Santa Romana Chiesa

Una monumentale ricostruzione storica attenta alla realtà socio-politica, culturale ed economica, oltre che religiosa di tutti i popoli cristiani, che supera la vecchia impostazione romanocentrica. La «micro storia» e la visione ecumenica.

Il Talmud a Manhattan



Un ragazzo e migliaia di ebrei ortodossi raccolti al Madison Square Garden di New York la scorsa domenica, per celebrare la fine della lettura del Talmud, lettura durata sette anni e mezzo. Il Talmud è il primo libro religioso fondamento del giudaismo. All'incirca 26 mila persone si sono raccolte a pregare per tre ore mentre il rabbino cantava in yiddish.

Non ridurre la storia del cristianesimo alla storia del papato romano, offrendo della lunga avventura cristiana un quadro il più lontano possibile da ogni asserimento ideologico pre-costituito. Con questo ambizioso obiettivo, un'équipe di studiosi europei, coordinati dallo storico francese André Vauchez, sta portando avanti una monumentale «Histoire du Christianisme», dalle origini fino ai nostri giorni. La Boria/Città Nuova ha recentemente avviato la pubblicazione di un'edizione italiana dell'«Histoire du Christianisme». È appena uscito il V volume della collana sotto il titolo «Apogeo del papato ed espansione della Cristianità» (1054-1274), a cura di Augusto Vasina. Docente di storia medioevale all'Università di Bologna, Vasina è convinto che quest'opera presenti «una notevole revisione dei moduli e dell'ambito scientifico e disciplinare, nei quali era intesa tradizionalmente la storia del cristianesimo».

Professor Vasina, può delinearci le linee-guida di quest'opera e il tipo di approccio storiografico adottato? E inoltre, quali sono le differenze rispetto ai modelli di storia del cristianesimo più diffusi?

«In anni abbastanza recenti per impulso della cultura storica francese si è operato un riavvicinamento tra la storia del cristianesimo, intesa come storia delle idee cristiane, e la storia della Chiesa, intesa come storia di eventi, condotta in chiave politica ed istituzionale. L'opera di cui parliamo ha il merito di dilatare gli ambiti cronologici e spaziali di entrambe le aree disciplinari: da Roma e dal mondo mediterraneo e dell'Occidente europeo alle fasce periferiche del nostro continente e perfino oltre. Gli studiosi coinvolti nell'opera si sono proposti di mettere a confronto le varie dottrine cristiane e di verificarne l'incidenza nelle diverse realtà etno-culturali e culturali, dalle origini del cristianesimo fino ai nostri giorni».

Nell'introduzione del V volume dell'opera, lei rivaluta la lezione del modernismo cattolico e, quindi, di studiosi come Ernesto Buonaiuti e Alberto Pincherle. Quale è stato il loro contributo alla storiografia cristiana?

«Io non mi limiterei al modernismo cattolico italiano, ma allargherei il discorso a quello europeo. Il contributo degli studiosi di quest'area culturale è difficilmente sottovalutabile. Hanno avvertito l'esigenza di rivedere la storia del cristianesimo come una disciplina più aperta all'attuale e più intercomunicante con le altre discipline di carattere storico-religioso. In condizioni culturali e anche personali molto difficili, già nei primi decenni del '900, questi studiosi hanno portato avanti una significativa opera di revisione critica e di confronto delle varie esperienze religiose che hanno animato nei secoli la storia cristiana. Opera condotta con uno spirito di maggior equilibrio e tolleranza, rispetto a quanto avveniva in passato, e nell'abbandono di rigidi schemi confessionali o di preclusioni dogmatiche, il che ha permesso anche di ristabilire e rispettare le identità di ogni movimento e corrente religiosa».

A proposito di storia delle religioni, da qualche anno si stanno sempre più diffondendo opere, ispirate a studiosi come Mircea Eliade o Gerardus Van der Leeuw, che privilegiano quelle dimensioni strutturali del fenomeno religioso che non si lasciano esaurire sul piano del puro accadere storico. Che ne pensa di questo approccio metodologico?

«Ne posso apprezzare l'utilità strumentale che consente di stabilire un equilibrio nell'ambito dell'attività storiografica tra la mera ricostruzione dell'accadere - tendenza, questa, oggi indubbiamente diffusa - e l'esigenza crescente di dare maggiore ordine all'esposizione degli accadimenti e al loro significato,

privilegiando le dimensioni strutturali del fenomeno religioso, sia nel senso della dottrina cristiana sia in quello delle istituzioni cristiane».

Si può dire che il volume da lei curato risenta della lezione della nouvelle histoire francese, di quel metodo storiografico, cioè, che privilegia gli aspetti antropologici, culturali, materiali e socio-economici rispetto alla «grande Storia»?

«Il volume, pur conservando - ma questo è inevitabile - talune impostazioni tradizionali, mi sembra che abbia compiuto un notevole sforzo nelle direzioni indicate dalle «nouvelles histoire» perché ha saputo cogliere, meglio di altre opere, la varietà, la ricchezza e il mutare delle esperienze cristiane, pur nell'identità dei principi religiosi e nel perdurare delle istituzioni. La «nouvelle histoire», sia in forma diretta che indiretta, ha dato un grande contributo di razionalizzazione e concretezza alla storiografia religiosa in genere, e cristiana in particolare, richiamando l'attenzione degli studiosi sui condizionamenti delle diverse realtà umane e sociali nelle quali è inevitabilmente calata la vita religiosa».

Lei scrive nella presentazione del volume che quest'opera è caratterizzata da scelte tematiche che si muovono nella prospettiva dell'ecumenismo.

«L'ecumenismo riguarda l'orientamento prevalente degli autori del volume a trattare i rapporti intra-ecclesiali tra Occidente e Oriente, dopo lo scisma del 1054 di Michele Cerulario da cui prende le mosse il volume. Ad avermi indotto a parlare di prospettiva dell'ecumenismo è anche l'atteggiamento degli studiosi coinvolti nel volume, che trattano in modo tollerante e comprensivo le relazioni tra istituzioni cattoliche e dissidenza cristiana o di altre confessioni, come quella ebraica».

Mimmo Stolfi

I VIAGGI PER I LETTORI
IL VIETNAM, LA CINA, LA RUSSIA, LO YEMEN, IL MEDIORIENTE E IL SUDAMERICA

DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO

(Viaggio in Vietnam)
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 24 dicembre
Trasporto con volo linea
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione: L. 4.460.000
Visto consolare L. 55.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi-Mly Tho)-Danang-Hoian (My Son)-Hue (Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoian, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma. L'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 24 dicembre e il 3 gennaio
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: novembre L. 4.120.000 dicembre L. 4.260.000 gennaio L. 3.800.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Hangzhou-Shanghai-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongola. La pensione

delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DELLA SETA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma l'8 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 18 giorni (16 notti)
Quota di partecipazione: aprile L. 5.490.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Liu yuan)-Dunhuang-Lanzhou (Bin Lin Si)-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

LA TERRA DI KUBILAI

(viaggio in Cina e Mongolia)
(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 28 marzo e l'11 aprile 1998
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)
Quota di partecipazione: marzo L. 3.600.000 aprile L. 3.730.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
L'itinerario: Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongola. La pensione

completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(Viaggio a Mosca e San Pietroburgo)
(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 27 dicembre e 28 febbraio 1998
Trasporto con volo Alitalia e Swissair
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: dicembre-febbraio L. 1.970.000 supplen. partenza dicembre L. 130.000 visto consolare L. 40.000 supplemento partenza da Roma L. 45.000
L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)
Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre - 3 gennaio '98 - 11 febbraio e 25 marzo
Trasporto con volo di linea.
Quota individuale di partecipazione: L. 1.450.000
Visto consolare L. 40.000 Supplemento partenza di marzo L. 100.000
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita-La Grande Muraglia)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e

all'estero, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 24 novembre, 22 dicembre, 5 gennaio 1998, 9 febbraio e 6 aprile
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)
Quota di partecipazione: novembre gennaio febbraio L. 3.440.000 dicembre e aprile L. 3.690.000 (supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)
L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) -Safita (Tartus-Margab-Ugarit-Haffe)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafa-Jabar-Raqaq-Halabiyeh)-Deir Ez Zor (Dura Europs-Mari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunawat-Suweida-Bosra)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: novembre febbraio-marzo L. 3.070.000 dicembre e aprile L. 3.140.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash-Ajlun-Mar Morto-Pella-Madaba-Monte Nebo-um e Rasas)/Petra-Aqaba (Wadi Rum)-Amman/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

CAPODANNO A ISTANBUL

(minimo 25 partecipanti)
Partenza da Milano il 28 dicembre.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.390.000.
Supplemento partenza da Roma lire 65.000.
L'itinerario: Italia (Zurigo)/Istanbul/Italia (via Zurigo).
La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Acropolis (cat. Special 4 stelle), la prima colazione, tre cene, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

GIORDANIA L'ARCHEOLOGIA LA STORIA E IL GOLFO DI AQABA

(minimo 15 partecipanti)
Partenza da Roma il 12 novembre, 26 dicembre, 4 febbraio 1998 18 marzo e 8 aprile
Trasporto con volo di linea



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT